ANNO XX

Venerdì, 14 Giugno 1867

N. 163

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 44	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 13 GIUGNO

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

VIII. (*V. N. 161*).

Nel porci a scrivere gli articoli che precedono era nostro intendimento, una volta compiuto l'esame del titolo I del progetto di legge presentato al Parlamento, prendere a considerare gli appunti di cui tale titolo veniva successivamente fatto oggetto, essendochè nelle disposizioni in esso contenute consista, a nostro avviso, la parte sostanziale dell'intero progetto.

Ma ci era riservata una grande disillusione. Esaminando e ponderando accuratamente gli appunti fatti al progetto di legge man mano che vedevano la luce, penetrava nell'animo nostro la dolorosa convinzione ch'essi poggiavano in gran parte sul fatto che il progetto di legge criticato o non era stato letto, o letto soltanto in quel modo superficiale che non può autorizzare un giudizio serio e ponderato.

E, onde non appaia che troppo leggermente formuliamo una censura così grave, ricorderemo alcuni di tali appunti, scegliendoli fra quelli dei quali, chiunque, avverso o favorevole, abbia letto attentamente il progetto che sta dinnanzi al Parlamento, può giudicare il fondamento.

Si scrisse:

1. L'ordinamento proposto ha un numero d'uffiziali in proporzione esageratamente superiore a quella della bassa forza. Ora tutti sanno che il numero degli uffiziali non si può altrimenti ricavare che dalle *tabelle di formazione dei Corpi*, le quali, a mente dell'art. 11 del progetto di legge, devono essere pubblicate per decreto R. ma siccome tali tabelle non furono ancora, pubblicate, come potrebbe affermarsi questa sproporzione fra uffiziali e bassa forza?

2. L'ordinamento proposto reca un numero di generali, rapporto alla bassa-forza, superiore a quello che proporzionatamente esiste in Francia. — Ora si prenda il bilancio francese per il 1868 a pag. 452 e 463 e si vedrà che per 366,441 uomini di bassa-forza si hanno 259 generali in attivo servizio, donde un generale per 1,414 uomini; nel progetto presentato al Parlamento invece per 171,330 uomini di bassa-forza (che è la minima, ossia quella che è proposta transitoriamente soltanto) si hanno 115 generali in attivo servizio, donde un generale per 1,490 uomini. Come si potrebbe dimostrare che 1,414 sia maggiore di 1,490? E la questione del costo?

3. L'esercito è stato diviso in 21 divisioni di due brigate ciascuna, ecc. — Ora le divisioni sono 18, e parecchie pagine della Relazione non parlano di altro; ma si sono confuse le proposte per la circoscrizione territoriale con quelle per il riparto tattico dell'esercito e non si badò ad altro.

4. Si sono soppressi, è vero, 68 comandi di provincia, ma si sono creati in loro luogo 78 comandi di distretto e quindi sotto altro nome si conservò ed aumentò la *burocrazia*. Ora i comandi di distretto proposti sono 38 soltanto.

5. L'ordinamento proposto è provvisorio perchè prevede due cifre di forza incorporate nello stesso organico. Ma da quando in qua un po' più o un po' meno di forza fa diventare provvisorio un ordinamento militare? Napoleone III che ordinava, dopo la firma del trattato di Londra, il licenziamento anticipato degli individui che doveano essere soltanto congedati alla fine del 1867, fece diventare provvisorio l'ordinamento militare francese? Se domani, per misura economica, si ordinasse da noi il licenziamento anticipato di qualche migliaio di uomini, ovvero un'epidemia o qualunque altra causa decimasse straordinariamente qualche classe, il nostro ordinamento diventerebbe per questo provvisorio? Un ordinamento che sarebbe stabile al principio di una guerra perchè ha 200 mila uomini, supponiamo, sarebbe provvisorio alla fine di essa perchè ne ha 25 o 30 mila di meno?

6. Non si è voluto abbandonare il sistema dei soldati pochi, ma buoni. Ma nello stesso giorno un altro scrive: è strano ed assurdo che ora dopo ultimate le guerre e compiuta l'Italia si voglia continuare nel sistema di fare tutti i soldati postergando tutti gli interessi civili e tutto sacrificando al militarismo! Chi ha ragione dei due?

7. Mentre s'instituiscono dei Corpi presidiarii non si dice come si provvederà ai quadri dei medesimi. Ed ecco un altro: Avremo dunque d'ora innanzi un quadro di ufficiali di attività ed un quadro di riserva per i Corpi presidiari; sono coteste le economie? Chi dei due ha letto giusto?

8. La parte presidiaria consta di 6 classi di 1.a e 5 di 2.a categoria, per cui si ha una grande sproporzione fra i quadri e la bassa forza. Ora gli articoli 1° e 5° dicono, basta leggerli, che la parte presidiaria consta di 3 classi di 1.a e 2 di 2.a categoria!

9. Si fanno balenare 570 mila uomini per effettivo della forza, ma fatte le dovute riduzioni la forza attiva si riduce tutto al più a 210 o 220 mila uomini.

E la relazione che precede il progetto di legge dice espressamente e spiega largamente che la forza attiva dell'esercito sarebbe di 217 mila uomini.

10. Prima di ricorrere al sistema di surrogazione in *via amministrativa* praticato in Francia nel caso che non bastassero all'uopo le domande di riassoldamento dei sotto-ufficiali, perchè non ammettere al riassoldamento *anche i caporali?* Ecco ora come è concepito l'art. 5° della legge 7 luglio 1866: *possono essere ammessi al riassoldamento:*

a) I sotto-ufficiali e CAPORALI *che abbiano compiuti cinque anni di servizio effettivo sotto le armi e non oltrepassino l'età di 33 anni i primi e 30 i secondi.*

Non la finiremmo più se volessimo citare tutti gli errori, non di apprezzamento, che ci guarderemmo bene dal chiamare errore un apprezzamento che dal nostro discorda, ma errori di fatto o per essere più esatti *di lettura*, sui quali sono in gran parte fondati gli appunti mossi al progetto presentato al Parlamento; in quanto ai citati, prescindiamo da ogni ulteriore commento, dolenti solo che le questioni più gravi e vitali pel paese sieno trattate in siffatta guisa da chi attende alla nobile missione di pubblico scrittore con uffizio di illuminare e guidare l'opinione del paese.

Ma giacchè se ne presenta il destro, ci sia permesso di dire poche parole sullo stato dell'opinione pubblica in Italia in fatto di cose militari; la questione è forse più importante che non appaia per l'avvenire delle nostre instituzioni militari, le quali si collegano in modo tanto intimo coll'avvenire stesso del paese.

La pubblica opinione restò malcontenta dell'ultima guerra, e non gliene se ne può dar torto; il suo torto comincierebbe però quando volesse sfogare il suo malcontento sulle instituzioni militari, chiamandole responsabili di ciò in che non hanno colpa. Se il paese tiene ad avere un esercito (ed è tutta lì la questione) non giudichi sotto l'influenza di un sentimento nobile e giusto certamente, ma infallantemente pessimo consigliere, e ponendo tutto a fascio non dica troppo facilmente: i fatti hanno giudicato! Quando sarebbe bastato così poco perchè i fatti giudicassero altrimenti, stiano bene in guardia Paese e Parlamento, affinchè il dispetto per le speranze fallite, il rammarico per le disillusioni provate, e le suscettibilità personali sopratutto, non li spingano in una via che li porterebbe al di là delle loro intenzioni, come potrebbero pur troppo far temere alcuni indizi desunti sia dal contegno del giornalismo, sia da qualche atto del Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Finalmente la discussione del bilancio de' lavori pubblici è terminata. Il paese che ha veduta la Camera occupare tante sedute nella disamina di questo bilancio, sarà forse curioso di sapere quali grandi risultati si sono ottenuti per le finanze. Noi possiamo sin d'ora appagare la sua curiosità.

La Giunta del bilancio aveva proposto nella parte ordinaria delle economie per L. 1,545,000. La Camera le ha ridotte a sole 711 mila, ma d'altra parte aggiungeva delle nuove spese per 870 mila lire; cosicchè il risultato finale è un aumento di 159 mila lire. Almeno si cessasse una volta dal gridare: economie! economie! Quanto sarebbe meglio non parlarne, che respingerle quando sono proposte! Ciò però speriamo valga ad aprir gli occhi a coloro che attendono dalle economie la salute della finanza. Se non ci ha altro rimedio si sta freschi!

Confessiamo che non era piccola la nostra curiosità di sapere in qual modo, sotto l'aspetto dell'interesse pubblico, sarebbe stato giustificato il voto della Camera che escluse l'urgenza pel progetto di legge del macinato e per quello della soppressione del corso forzato, presentati ieri l'altro dal Ministero: e questa mattina siamo andati cercando con attenzione nei varii giornali la desiderata spiegazione. Vi abbiamo trovata questa sola, che bisognava dare una lezione all'on. Minghetti ed il *Diritto* è tanto contento di questa lezione che non esita a dire — *la destra cavouriana, la destra tradizionale, la destra consorteria è morta* — Povero Cavour dichiarato padre, se non avo, della consorteria! L'esplosione di gioia però, se ci par troppo ingenua nel *Diritto*, non ci sorprende. In sostanza è sempre all'antico partito governativo che si fa la guerra, ed il nome di consorteria venne tratto fuori perchè sembrava che non dovesse essere allo stesso partito cagione di grave torto l'intitolarsi dal nome del migliore de' suoi statisti. La turba degli imbecilli che, come ben si sa, è molto numerosa, si lasciò prendere a quest'amo ed il colpo fu fatto.

Del resto, se è morta questa consorteria, *requiescat*: avremo guadagnato di non sentirne più parlare.

Un'altra cosa bella e peregrina che abbiamo scoperto nei giornali a proposito di quel voto, è questa: che non debba essere permesso di entrare nella discussione degli affari finanziari all'on. Minghetti, e per corollario neanche agli altri che furono fin qui ministri delle finanze perchè tutti, qual più qual meno, secondo la nuova teoria che vediamo accettata anche da que' giornali nei quali tanto accecamento di passione non avevamo ancora avvertita, sono colpevoli dello stato disastroso delle nostre finanze. Non furono le spese per gli armamenti terrestri e navali e quelle fatte e decretate dai governi provvisori; non fu la poca energia della Camera in complesso e la ripugnanza specialmente dell'opposizione a qualunque tassa mentre fu ed è proclive ad ogni spesa: furono soltanto i ministri quelli che rovinarono le finanze.

Avranno dunque diritto di parlarne tutti quelli che non se ne intendono, quelli che confondono una situazione del tesoro con una situazione finanziaria, i canonici che le hanno studiate sul breviario, quelli che sino a ieri ignoravano che cosa fosse un buono del tesoro, gli economisti che vogliono una legge d'imposta gradita ai contribuenti e proficua all'erario: tutti questi potranno discutere delle nostre finanze; quelli che ne furono ministri, no. *Sic itur ad astra.*

Non ci facciamo del resto maraviglia nemmeno di ciò. Abbiamo veduto all'aprirsi della discussione del bilancio discendere dal banco della presidenza una savia proposta, quella cioè di non discutere che le categorie sulle quali vi fosse contestazione fra il Ministero e la Commissione. Era una risoluzione che, adottata in tempo e mantenuta severamente, rendeva possibile l'esame del bilancio prima che scadesse l'esercizio provvisorio. Venne respinta, perchè partiva da uno di quella destra cavouriana che non era ancor morta. Dopo aver perdute diciotto sedute nell'esame del solo bilancio dei lavori pubblici e quando cioè la possibilità di esaminare tutti gli altri è quasi perduta, la stessa proposta fatta da due della sinistra è approvata. Chi sa che dimani l'on. Ricciardi non dimandi l'urgenza sulla legge del macinato e che non sia approvata!

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 11 giugno. — Ieri alla Borsa abbiamo avuto un vero panico in seguito alla notizia telegrafica ricevuta dal giornale *Roma*, uscita verso il mezzodì, riguardante la tassa sulla rendita che si dice proposta dalla Commissione del bilancio. La speculazione ne è stata all'istante paralizzata, nè a trarla dal suo letargo è stato sufficiente il rialzo di Parigi del sabato scorso.

Anche la poca accoglienza incontrata negli uffizi dalla convenzione ha contribuito a mantenere gli affari nella stagnazione di cui vi parlai più sopra. La domanda che si fa ora da ogni parte è quale sarà il risultato di tutto questo, e se nel caso la convenzione non passasse alla Camera si potrà trovare un altro modo di provvedere ai bisogni del bilancio! Certamente non è essa una preoccupazione dell'oggi soltanto, ma è pur troppo un'idea che non ho mai vista così generalizzata come in questi ultimi giorni. In questa preoccupazione entra per moltissimo la tema che non s'abbia a rimandare, alle volte, *alle calende greche,* il ritiro del corso forzato dei biglietti di banca.

Malgrado però l'incertezza della situazione il nostro popolo non ha mancato di andare sabato a sera al celebre santuario di Monte Vergine e di fare ieri al ritorno il solito ingresso in città con vetture imbandierate e tirate da cavalli colle chiome coperte di fiori e col capo impennacchiato e non di rado adorno da numerosi sonaglini. In quest'anno le bandiere tricolori erano in grandissima maggioranza sulle vetture e pochissime per contro quelle di fantasia, o con in mezzo l'immagine di San Gennaro, di Sant'Antonio o della Madonna.

I nostri popolani si dividono anch'essi in liberali ed in borbonici. I primi alla festa portano i colori nazionali, gli altri, non potendo inalberare quelli del loro cuore, prendono il mezzotermine di adornare i loro veicoli di qualche bandiera dedicata esclusivamente a qualcuno dell'aristocrazia del paradiso. Il numero delle vetture che abbiamo viste fare la loro storica corsa sfrenata dalla marina al palazzo del Re fino a Posilippo fu un poco minore degli anni andati, ma non però da non offrire ancora un curioso spettacolo alla folla, che non manca mai di schierarsi lungo le vie che i *reduci* dal santuario devono percorrere coll'andare a bere il bicchiere della staffa, come essi dicono, nelle trattorie e nelle osterie situate da Margellina allo scoglio di Frisio, quasi che nei tre giorni che durò la festa, non avessero avuto campo di inumidirsi abbastanza il gurguzzolo coi vini che colà si trovano in così grande abbondanza! Questa gita è tanto cara al nostro popolo, che in molti contratti di matrimonio la si poneva per obbligo allo sposo, nè so se tale usanza sia ora affatto andata in disuso.

APPENDICE

QUESTIONI TEATRALI

III.

L'egregio mio amico Castellini, appendicista del *Diritto*, è venuto testè facendo una serie di proposte relative al riordinamento dei teatri. Troppo mi allontanerei dalla questione se volessi entrare nei particolari di esse. Ma in fondo, che cosa chiede il mio amico? Il sussidio governativo senza l'ingerenza governativa. Come ho ieri dichiarato, dimostratemi che ciò sia possibile e lo accetterò anch'io. Fra le proposte poi del Castellini alcune sono ottime e ad altre non potrei fare plauso. Così respingo tutte le leggi restrittive ch'egli vorrebbe sancire per l'edificazione di nuovi teatri. Badi l'appendicista del *Diritto* ch'egli riproduce il vieto sistema francese de' *teatri privilegiati.* — Anche l'esercizio delle arti ha duopo di libertà piena ed intera; il carceriere può essere animato da ottime intenzioni, ma i ceppi son sempre ceppi, ed in prigione non si diventa grassi nè si conduce vita lieta e gioconda.

La *libertà dei teatri* testè inaugurata in Francia non dev'essere soppressa in Italia. Migliore d'assai è il pensiero del Castellini di radunare in un codice tutte le leggi e le consuetudini teatrali, ed in tal caso raccomanderei al legislatore che sancisse pene severissime non solamente per gli artisti che non mantengono gli impegni presi, ma eziandio per le truffe che da certi impresari spiantati si vanno commettendo a danno degli artisti e del pubblico. Ma queste considerazioni poco o nulla hanno da fare coll'argomento che ora ho preso a trattare. Ho voluto soltanto dimostrare al Castellini che ho letto anche il suo articolo, ed accennare brevemente i punti intorno ai quali da lui dissento.

Ritorniamo a bomba.

Che cosa rappresenteranno, chiede il Mazzucato, i teatri municipali? Non più l'arte nazionale ma l'arte municipale. Per me la è questione di parole. Niente impedisce che la somma dei prodotti dei teatri municipali costituisca il prodotto dell'arte nazionale. Quando l'Italia era divisa e ciascuno dei grandi teatri rappresentava tutt'al più una provincia, si può negare che il complesso di essi rappresentasse l'arte italiana? Qual vincolo esisteva fra la Scala e il S. Carlo, fra il teatro di Parma e il Regio di Torino? Nessuno, eppure da tutti questi teatri scaturiva l'arte nazionale, l'arte italiana, l'arte di Rossini, di Bellini, di Donizzetti, di Verdi. La coltura musicale dell'Italia è maggiore o minore secondo le diverse provincie, i gusti non sono identici in tutte le città, i successi di Milano non hanno per necessaria conseguenza quelli di Napoli e *viceversa*, come direbbe il marchese Colombi. Conviene stabilir una *media* per conoscere il vero stato dell'arte nazionale, ed a questo risultato potrete giungere tanto per mezzo dei teatri municipali come per mezzo dei teatri governativi. Così deve ragionare chiunque non si pasce di chimere.

Anche i miei amici del piano superiore temono i pericoli del *municipalismo*. « Riuscissero pur anche i municipii, essi dicono, a mantenere vivi con grande sforzo i teatri di Milano e di Napoli, questi necessariamente diventerebbero municipali e degenererebbero uscendo dalla loro via. » Ma parliamo chiaro una volta: se i miei colleghi del piano superiore vogliono proprio conoscere quale sia la forza dell'amor di campanile, vadano alla Scala o al S. Carlo ora che non sono ancora amministrati dai Municipii. Ricordino ciò che avvenne alla Scala quando per dirigere l'*Africana* si trattò di chiamare da Genova un egregio artista. Quando i teatri saranno municipali questo contegno sarà almeno giustificato, ma io credo che la tenerezza di campanile non giungerà mai ad un grado più alto di quello in cui è ora.

Ma potranno, gridano in coro i miei avversari, potranno i municipii spender tanti denari che bastino a mantener il decoro delle scene italiane? Le *dotazioni* che ora dà il Governo, dicono essi, sono insufficienti. Ci vuol altro affinchè i teatri italiani possano lottare con quelli delle altre nazioni. I municipii pertanto se vogliono compiere la missione artistica che loro viene affidata devono andar incontro ad ingenti sacrifizi, altrimenti la rovina dei grandi teatri musicali è certa.

I miei avversari ragionano colle idee di cinquant'anni fa. Non v'ha dubbio che se i municipii avessero da continuare il sistema seguito finora in Italia rispetto ai teatri governativi, le cose anderebbero di male in peggio. Convien persuadersi che le condizioni dell'arte sono mutate, che ciò ch'era buono in principio del secolo ora non dà più alcun profitto. Convien venire una buona volta ai teatri così detti *con repertorio*, che rimangono aperti almeno otto mesi dell'anno, con orchestre stabili, con scuole corali, con un fondo di attrezzi, di scene, di vestiari per ciascuno degli spettacoli che fanno parte del repertorio stesso. Ora che cosa si fa, a cagion d'esempio, a Milano? Ogniqualvolta si deve riprodurre un'opera, sia pure stata rappresentata le mille volte, come la *Lucia* o la *Norma,* si fanno da capo tutte le scene nuove, tutti i vestiari e via dicendo. Avendo le opere in *repertorio* la spesa si farebbe per una volta tanto; le scene, i vestiari ecc. verrebbero adoperati fino a che la loro vetustà non rendesse necessario di mutarli. In Germania ed in Francia si fa così. A Parigi le scene di un'opera durano almeno una ventina d'anni, ed altrettanto dicasi di quelle di un ballo. Non sarebbe questo un notevole

So però che chi prende parte a quel divertimento non sciupa mai meno di 500 a 600 lire in gozzoviglie d'ogni genere, per cui bene spesso vi sono delle famiglie che si squilibrano per potere degnamente sostenere il proprio *decoro*, in faccia ai rivali od agli amici. Una vettura costa dalle 100 alle 150 lire per tutti i tre giorni e da ciò argomentate il resto. In generale però le famiglie pongono in disparte ogni settimana una piccola somma per servire alle spese di questa *uscita*, ma vi sono di quelli che non hanno una tale preveggenza ed allora non vi sono sacrifizi che non si facciano per ottenere i mezzi necessari per andare alla festa di Montevergine.

Ordinariamente succedono dei gravi inconvenienti prodotti in gran parte dai fumi del vino bevuto, o dalla corsa precipitosa delle vetture durante il tragitto dal Santuario all'ultima stazione, che di rigore si deve fare in qualcuna delle bettole che stanno lungo lo stradale di Posilipo.

In quest'anno non avvenne che lo sfacelo di una vettura impigliatasi nelle pietre che si trovano ammonticchiate in un tratto della strada del Piliero, per servire alla sua riattazione. Lo spavento fu però maggiore del danno.

Quel certo Chiola che era latitante per avere fatto un vuoto alla cassa del bollo di circa 80 mila lire, ieri si è suicidato con un colpo di pistola mentre stava già per essere condotto in prigione. Egli fu scoperto in una casa appartenente ad un parente del suo domestico, e sul momento in cui era a tavola, in un piccolo giardino attinente all'abitazione. Appena ebbe visti gli agenti della questura venirgli incontro, alzavasi di tavola, e scorta l'impossibilità in cui era di sottrarsi alla sua sorte, senza fare alcun atto di resistenza si consegnava nelle loro mani, solo domandava il permesso di cangiarsi d'abito e di prendersi un poco di biancheria, alla quale richiesta nessuno credette di potersi opporre. Salito quindi con essi al piano superiore, apriva un cassetto del suo *comò* e con un movimento rapido presa una pistola che vi stava già caricata ed armata se la esplodeva in bocca. Questo disgraziato aveva circa 70 anni ed aveva un passato onorevolissimo; non si sa a cosa attribuire il vuoto verificatosi nella cassa che gli era affidata!

Il questore in questo affare si è condotto in modo superiore ad ogni elogio, essendo riuscito a scoprire il domicilio del medesimo ad onta che molti fossero interessati a dare alla giustizia delle indicazioni affatto erronee.

Roma, 12 giugno. — Da qualche tempo non si udiva rumori di briganti, e pareva che quella banda che nella maremma fece faticare invano il colonnello Azzaresi col suo battaglione, si fosse dispersa. Ma domenica ultima comparve nel territorio di Montalto, vicino ad Orbetello, a dar la caccia ad una squadra di gendarmi unita ad una ventina di volontari pontifici. S'incontrarono verso sera, e principiò una fucilata furiosa da una parte e dall'altra. I briganti, avendo il vantaggio del luogo e il riparo degli alberi, avrebbero fatto macello dei papalini, se il luogotenente che comandava la fazione non faceva battere la ritirata. In cento uomini circa si ebbero da parte dei soldati una quindicina tra morti e feriti, restati in mano della masnada. I briganti lasciarono in potere dei soldati un ferito, un morto ed uno sbandato. Questo combattimento si tiene celato per non inasprire gli animi dei già scontenti soldati papalini italiani, i quali debbono star sempre alle batoste, mentre gli zuavi hanno il privilegio di fare a Roma i ganimedi ed i buontemponi. Si tiene celato anche per non far sapere ai fedeli che son venuti per amor di S. Pietro e a quelli che hanno da venire che il territorio papale è alla balia dei malviventi. Nelle provincie di Marittima e Campagna si gode la stessa quiete che alla maremma, ma fazioni militari non avvengono perchè il Governo di S. Santità negozia la pace coi capi delle masnade. Il famoso Andreozzi ha salvocondotto e sta a Castro di campagna, in casa di un ragguardevole cittadino che gode la fiducia dei briganti e del Governo. I monsignori delegati di Frosinone e di Velletri si sono abboccati seco, ed i rappresentanti delle loro eccellenze vanno e tornano di continuo per udire e riferire i patti d'accordo. Sono già diversi giorni che dura questa conferenza diplomatica, e ancora non si viene a capo di nulla. Si crede che il punto principale della questione stia nelle guarentigie che il Governo darebbe alle masnade di non cadere in mano della giustizia prima d'essere sbarcati in Africa, giacchè molti briganti sono antichi borbonici e sudditi del regno, come lo è lo stesso Andreozzi. Per farla finita non ci vorrebbe altro che imbarcarli sulla corvetta *Immacolata Concezione* e farli viaggiare sotto la bandiera pontificia, rispettata in tutti i mari.

Bisogna dire che una parte de' briganti si sia messa a correre alla spicciolata il suborbio di Roma, tanti sono i delitti e gli assassinamenti che vi accadono. L'altra mattina fuori di una porta si trovò un uomo trucidato, e lasciato nudo-nato nella via. Fuori di un'altra porta, vicinissimo alle mura della città, si trovarono parimenti cadaveri ignudi. Si crede che i briganti uccidano anche per aver panni da travestirsi e sconosciuti venire a Roma a godere pur essi le feste edificanti.

Non aspettate che i diari romani sprechino due parole per narrare di questi fatti. Il giornale ufficiale ci conta sovente le vicende del brigantaggio di Sicilia e di Calabria e ritrae quelle scene di orrori dal vero che ha sotto gli occhi nel felicissimo Stato del Papa, e per non pensare a' guai propri e fuggire malinconia, parla di quelli altrui, creandoli, se non ci sono. Da queste letture del giornale ufficiale i signori vescovi vanno in visibilio, dicendo che solo il territorio della Santa Sede non è contaminato da delitti, mentre qua solo risiede la vera libertà.

Nella notte di sabbato a domenica, Sua Santità si sentì male, ed ebbe perfino una passata di febbre. I medici lo consigliarono di non assistere alla cappella di domenica, e di starsene riguardato senza uscire di camera. Fu fiato sprecato: volle andare ed esser veduto, e questo fruttò che nè ieri, nè oggi è potuto uscire di camera. Odo che stia meglio, e se è vero, lo vedremo a spasso al corso e al Monte Pincio, così solendo fare quando sa che si discorre della sua salute.

Si spera con fondamento che venga la cattolica Maestà di Spagna, per ricevere la quale si allestisce un appartamento nel palazzo della Legazione. Altri dice che anderà a dimorare con la sua sorella uterina, maritata al principe Del Drago. Questa illustre visita, se si avvera, si deve attribuire ad un invito particolare e pieno di unzione fattole da Sua Beatitudine, la quale va spasimata di fare col suo centenario una concorrenza dannosa (sia detto alla mercantile) a Parigi. Intanto i cappelloni vengono a squadre e a torme, ingombrando le vie di Roma e i conventi, ove albergano contenti di rannicchiarsi in qualunque sgabuzzino purchè non si spenda quattrini. Non è che abbiano il granchio in tasca; vogliono far penitenza per salute delle anime loro.

L'arcivescovo di Parigi non viene per non veder visi torti al Vaticano, ove si dice di lui che troppo si accomoda coi tempi che corrono. Se egli si risolvesse a venire, sarebbe più come oratore straordinario del governo francese, che come arcivescovo.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Nell'esporre ai nostri lettori i rendiconti ufficiali delle entrate per tasse sugli affari, ci accadde soventi di notare come non ultima fra le cause che influiscono a mantenere inesplicabilmente bassi in Italia i prodotti di quelle imposte, fosse il difettoso e non appropriato ordinamento dell'amministrazione preposta alla loro applicazione e riscossione.

Questo nostro giudizio è stato non ha guari più ampiamente svolto nella rivista *Le massime del registro*, pubblicazione che, come lo dimostra lo stesso suo titolo, si dedica specialmente alle questioni di tasse sugli affari ed agli interessi dell'Amministrazione delle tasse e del demanio.

Secondo quel periodico l'aver fuse insieme tanto nel ministero quanto negli uffizi provinciali l'Amministrazione delle tasse sugli affari e del demanio e le altre delle tasse dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e misure, generò disordine deplorevolissimo, ed è cagione che gli interessi del patrimonio dello Stato non sono o sono malamente tutelati o che le imposte tutte sono pessimamente applicate od anche scandalosamente defraudate.

Noi siamo quindi disposti ad accettare la proposta che fa il citato periodico di ripristinare le antiche due direzioni generali l'una per le tasse, affari e per demanio, e l'altra per le tasse dirette, per il catastro e per la verificazione dei pesi e misure, lasciandole però continuare a far parte del ministero di finanze, alla sola condizione che non si abbia nè aumento d'impiegati, nè aumento di spesa per i nuovi uffizi.

Anche gli uffizi provinciali delle tasse e del demanio dovrebbero dividersi nella stessa guisa e sappiamo che questa separazione potrebbe farsi con tutta facilità.

Quanto all'idea di separare dall'attuale Direzione generale delle tasse il solo ramo demaniale per formarne una Direzione generale a parte, noi ci uniamo al periodico suddetto per altamente condannarla.

Lo si intende che se malgrado la divisione al centro, dovessero continuare ad essere uniti negli uffizi provinciali tutti i servizi loro attualmente affidati, in questo caso non solo continuerebbero a sussistere in cotesti uffizi, sui quali pesa la più gran massa di lavoro, gli inconvenienti che ora si vedono causati dalla inconsulta fusione di soverchi e troppo svariati servizi in uno stesso ufficio, ma si avrebbe ancora il grave sconcio di costituire gli uffizi medesimi sotto la dipendenza di due distinti centri direttivi.

Se poi per il servizio si volessero anche instituire speciali direzioni compartimentali e speciali uffizi esecutivi e di verificazione, in allora l'ideato riordinamento sarebbe la cosa la più improvvida e la più inopportuna.

Nelle attuali strettezze finanziarie e col bisogno che si ha in Italia di ridurre al più presto l'eccessivo numero delle manimorte per sommettere all'industria ed all'attività privata la gran massa di beni che nelle manimorte giace ora pressochè infruttifera, la Amministrazione demaniale resa autonoma, avrebbe necessariamente già contati i giorni della breve sua esistenza e dovrebbe fin dal suo nascere essere considerata quale Amministrazione di stralcio e di liquidazione.

La *Gazzetta Ticinese* dell'11 corrente scrive: Sulla domanda della legazione italiana, i Cantoni saranno informati con circolare di un formulario, che contiene le prescrizioni della legge italiana sui matrimoni fra italiani ed italiane o fra italiani e svizzere nella Svizzera. La non osservanza di queste formalità ha prodotto frequenti conflitti, che inducono a desiderare di prevenirli all'avvenire, mediante la maggior possibile pubblicità di queste prescrizioni.

NOTIZIE ESTERE

L'*Etendard* crede di poter affermare che anche la Russia manderà un suo rappresentante alla conferenza monetaria che deve aprirsi il 17 corr. a Parigi.

Il *Mouvement* dell'11 scrive che il principe reale di Danimarca è atteso a Parigi verso la fine del mese, e che lo accompagnerà il conte De Friis, presidente del ministero danese.

Dal *Journal do Comercio* di Lisbona si annunzia che il Re don Luigi partirà subito alla volta di Parigi, ove deve incontrarsi con la sua augusta sposa.

La *Gazzetta di Trento* del 12 ha questi dispacci telegrafici:

« *Pest, 11 giugno.*

« Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice indirizzarono al presidente del Consiglio dei ministri lettere autografe, colle quali destinano il *Loro* presente di incoronazione, cento mila ducati, in soccorso alle vedove e agli orfani degli *honved*, nonchè agli *honved* infermi. »

« *Londra, 11 giugno.*

« Gli imperatori d'Austria, di Russia e di Turchia riceveranno l'ordine della giarrettiera.

« Speciali missioni recheranno a Vienna ed a Pietroburgo le insegne di detto ordine.

« Il Parlamento sarà chiuso alla metà d'agosto. »

All'*Osservatore triestino* dell'11 scrivono da Belgrado, che stante la presenza del sultano alle Tuileries, il principe Michele Obrenovic partirà per Parigi solamente al 1° luglio.

Si ha da Bukarest che il colonnello Adrian, capo eminente del partito radicale, fu nominato ministro della guerra.

Leggesi nelle *Corr. de Berlin* dell'8:

La *Gazzetta del Meno* dà il testo stenografico delle parole pronunciate dal ministro Dalwigt nella seconda Camera dell'Assia Darmstadt:

« I mezzi non mancando assolutamente si dovrebbe pensarci due volte prima di rinunciare ad una istituzione importantissima nell'interesse del paese. Noi non possiamo certamente pretendere al grado di grande potenza, nè agire sugli affari europei, ma *noi possiamo trarre partito dagli avvenimenti europei in tale o tal modo, ed assumere verso gli Stati un'attitudine tale che in certe circostanze sia risparmiata una gran sciagura al nostro paese. Noi non sappiamo come volgeranno gli avvenimenti. I nostri sentimenti, di noi tutti, sono molto germanici, senza dubbio, ma si possono presentare tali eventualità nelle quali sarebbe una fortuna per noi, e specialmente per i nostri territori sulla riva sinistra del Reno, che le nostre relazioni cogli Stati vicini non abbiano alcun carattere di freddezza.* »

Siamo impazienti e curiosi di conoscere la risposta che la *Gazzetta di Darmstadt* opporrà a questa smentita categorica.

La *France* dell'11 ha da Berlino che il progetto di riordinamento dell'amministrazione provinciale dell'Annover sarà affidato ad una riunione di *uomini di fiducia* scelti fra i notabili della provincia medesima, e che saranno chiamati ad Annover affinchè manifestino le loro opinioni sulle proposte fatte. Si vuole definire presto questo affare, onde il progetto di riordinamento possa essere definitivamente compilato ed approvato dopo il ritorno del Re di Prussia a Berlino.

Un telegramma dell'8 corrente da Saint Nazaire annunzia che ad Haiti, il generale Salnave fu nominato protettore della repubblica, fino a tanto che non sia stato eletto un presidente.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione.)

Parigi, 10 giugno. — Il linguaggio di riprovazione usato dai giornali riguardo all'attentato commesso nel Bosco di Boulogne non è ancora cessato. Anzi, qualcuno va tropp'oltre, volendo riversare sull'intera nazione polacca la responsabilità di un fatto che si dice sia isolato. I polacchi, al contrario, qui residenti, firmano indirizzi per respingere questa taccia.

Quanto a Berezowski si mostra sempre impassibile. Si assicura che lo czar abbia già chiesto grazia per lui, ma il Governo francese vorrà probabilmente dare un esempio. Si crede che sarà giudicato alla fine del corrente mese. Egli ha chiesto il permesso di leggere i giornali per vedere in qual modo sia stato narrato l'attentato, ma ciò gli venne negato, ed a ragione. Quanti vi sono che commettono delitti per vanità!

I signori Glais Bizoin e Drèo, padrini del signor Floquet, sono andati ieri a chiedere soddisfazione al giornale il *Pays* di un articolo da esso pubblicato contro l'avvocato che ha gridato: *Viva la Polonia!* È il signor Latouche che è stato incaricato di rappresentare il giornale nel duello. Egli ha per padrini i signori Di Cassagnac padre e figlio. Il duello doveva aver luogo questa mattina a Saint-Cloud, ma non se ne conosce ancora l'esito.

Il signor Clemente Duvernois ed i suoi amici prenderanno il 1° luglio la direzione dell'*Époque*.

Le lettere che riceviamo dai paesi danubiani nei quali domina la razza slava, parlano tutte della propaganda russa che vi si fa e che non è mai stata più attiva che in questo momento. L'esposizione etnografica è il punto di partenza e la base della propaganda stessa.

La Società etnografica di Pietroburgo ha inviato dei complimenti al principe del Montenegro per la sua attitudine verso la Turchia e lo ha proclamato uno dei più fermi difensori della nazionalità slava. In risposta a queste cortesi parole, il principe ha inviato suo suocero a rappresentarlo all'esposizione di Mosca. Presentemente il Montenegro possiede un esercito di 18,000 uomini già muniti di fucili ad ago. È adunque naturale che la Russia voglia tenerselo amico.

Gli stessi corrispondenti smentiscono che sia stato sottoscritto un trattato fra il principe Michele di Servia e la Turchia per la cessione della Bosnia e dell'Erzegovina a quel principe.

La questione del riordinamento militare continua ad essere uno de' più importanti problemi che siano all'ordine del giorno. I generali francesi vanno a gara nel manifestare le loro idee su questo argomento. Dopo i generali Trochu e Changarnier, ecco il generale D'Azemar che pubblica oggi un opuscolo intitolato: *La verità sull'esercito francese*. È un esame ed una discussione delle idee dei due generali sovranominati. L'autore si raccomanda non solamente pel suo grado di generale, ma eziandio per un altro opuscolo dianzi pubblicato *sull'avvenire della cavalleria*. La conclusione dell'ultimo suo opuscolo si è che la Francia deve, in questo momento, avere un esercito uguale a quello delle potenze vicine e rivali. Egli è convinto che la soverchia fiducia è dannosa, e che conviene attribuire ai nemici un valore uguale a quello che crediamo di aver noi.

Il generale D'Azemar è d'avviso che la riserva, senza che le si impedisca di proseguire i lavori campestri od altri, debba però riunirsi più spesso che sia possibile. Vuole una solida istruzione anche per la Guardia Nazionale mobile.

Questa sera vi sarà gran ballo alle Tuileries, ma il numero degli invitati non è che di 800, e per conseguenza minore di quelli che intervennero alle feste nel palazzo di città. Sarà anche meno splendido, giacchè il ballo del palazzo di città ha costato 900,000 franchi. Quello dato alla regina Vittoria non costò che 200,000. È vero che i prezzi da quel tempo son grandemente aumentati.

Si dice che il viaggio del sultano in Francia sarà anticipato di qualche giorno. Egli partirebbe il 17 invece del 22. Si assicura che ha ordinato ad un gioielliere di Parigi un finimento di diamanti che vuol offrire all'imperatrice.

Il conte di Fiandra è aspettato oggi a Parigi. Il principe reale di Danimarca giungerà anch'egli verso la fine del mese.

Domani l'imperatore di Russia visiterà Fontainebleau. Il re di Prussia ed i principi lo accompagneranno. Da Fontainebleau partirà per la Germania.

Avant'ieri ha avuto luogo un pranzo presso il signor Rohuer, al quale erano presenti il principe Gorciakoff e i signori Di Bismark, Lavalette, De Moustier, Baroche, ecc.

Il signor De Moustier ha ricevuta la gran croce della Legion d'onore.

Il principe Umberto è giunto ieri alle 6 a Parigi. Questa sera si recherà al ballo alle Tuileries.

Ieri lo czar e l'imperatore, all'uscire dalla festa di Versailles, si sono recati a S. Cloud a visitare il principe imperiale. Lo czar ha pranzato presso il duca di Leuchtemberg con la sua famiglia.

Il principe imperiale ha consegnato egli stesso al suo medico dottore Nélaton il gran cordone della Legion d'onore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 maggio con il quale la Società anonima costituita in Venezia coi pubblici atti a rogito G. Sartori, in data del 25 febbraio e del 10 maggio 1867, numeri di repertorio 666 e 686, sotto il titolo di *Banca popolare veneta*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nel citato istromento del 10 maggio 1867.

---

risparmio per i municipii e per gli impresari? E le compagnie *stabili* (almeno per ciò che riguarda le così dette masse) servirebbero a far diminuire anche quelle somme che ora si pappano i sensali e gli agenti teatrali, perchè i contratti non si rinnoverebbero ad ogni stagione come ora avviene. E quanto alla *stabilità* delle orchestre, che sta tanto a cuore al Mazzucato, come mai non vede egli che vi si provvederebbe formando orchestre municipali? I municipii, nel concedere l'appalto del teatro, potranno dare in conto di dote le orchestre, le scuole corali e quelle di ballo, le scene, gli attrezzi, i vestiari degli spettacoli *in repertorio*. Ordinando in questo modo i teatri, io non dubito che le spese sarebbero minori di ciò che sono al presente.

Ma dovesse pure il municipio di Milano, per tacere degli altri, spendere, tutto compreso, le trecento mila lire che ora spende il governo, io sono d'avviso che i suoi amministrati si sottoporrebbero di lieto animo a questo sacrifizio. E poi sarebbe il caso di vedere se non convenga d'invocare il concorso della provincia. Si potrebbe anche far appello alla generosità dei privati. Insomma trecentomila lire, che per Milano sarebbero sorgente di lauti guadagni, si possono trovare senza grande fatica. Ma ripeto che la Scala bene amministrata, ordinata in modo stabile, e con un repertorio non deve costar tanto. E quando si volesse portare la discussione su questo terreno, mi sentirei in grado di svolgere più ampiamente le mie idee e di corroborarle con cifre e calcoli.

Alcuni temono l'indifferenza e l'apatia dei municipi. Ma non saranno mai, rispetto all'arte, più indifferenti e più apatici del governo. I loro amministrati li scuoteranno. Rammenterò a questo proposito un fatto che vedo anche riferito nel *Teatro italiano* di Milano (num. 22).

Il teatro di Bologna, come tutti sanno, è comunale. Alcuni anni or sono il Consiglio di quella città eminentemente musicale, rinnegando le antiche glorie dell'arte felsinea, pensò di diminuire la dote che si concedeva al teatro. Uno de' più ardenti promotori di questa economia fu l'onorevole Minghetti il quale, essendo stato ministro, non poteva a meno di mostrarsi musicofobo. Ebbene tante furono le lagnanze dei bolognesi, l'opinione pubblica si mostrò così irritata, che dopo qualche tempo la dote fu ristabilita. Si provino i municipi di Milano e di Napoli a togliere i sussidi ai teatri e vedranno come saranno accolte dal pubblico le loro economie!

Mi pare che sia tempo di finire questa lunga cicalata. Riassumo le cose dette.

Respingo l'ingerenza governativa nei teatri e respingo anche il sussidio governativo se desso, come io credo, si deve comprare a prezzo di quell'ingerenza.

I teatri diventino proprietà assoluta de' municipii. Questi pensino ad ordinarli in modo stabile, con *repertorio*, ed otterranno considerevoli economie.

Se lo si crede opportuno, s'invochi il concorso delle provincie ed anche quello dei privati.

Ripeto poi che se, per un caso ch'io reputo impossibile, i rappresentanti della nazione si mostrassero disposti a concedere alle provincie o ai municipi un sussidio affinchè questi lo amministrassero a loro talento in vantaggio delle arti rappresentative, nulla avrei da ridire, anzi ne sarei lietissimo. Conoscendo però il vento che spira nella Camera, temo che una proposta di questo genere sarebbe male accolta. Tuttavia *tentare non nocet*, e sapete chi dovrebbe fare questo tentativo? Qualcheduno dei miei amici del piano superiore che siede in Parlamento. Sarebbe il degno corollario dell'articolo pubblicato nel numero 153 dell'*Opinione*. La proposta farebbe fiasco, ma il piano superiore del giornale conserverebbe intatta la propria bandiera e sarebbe fedele *ai principii da lungo tempo professati*.

Ma al teatro italiano, più che il Governo, più che i municipii, hanno da pensare seriamente gli artisti. Essi dovrebbero riunirsi, studiare e discutere un compiuto progetto di riordinamento teatrale e poi presentarlo a coloro che dovranno dare il sussidio.

Un'ultima considerazione. Ho parlato di teatri e non di Conservatorii. La cura di questi spetta, almeno per ora, al Governo. I Conservatorii musicali sono stabilimenti d'istruzione come le Università e le Accademie di belle arti. Il giorno in cui le Accademie e le Università passeranno alle provincie, dovranno passarvi anche i Conservatorii, ed auguro all'arte che quel giorno sia vicino. Ma sarebbe solenne ingiustizia il negare oggi alla musica ciò che si concede alle matematiche, alla medicina, alle belle lettere, alla pittura e alla scultura. Il Governo che si piglia la briga di fare degli avvocati, degli ingegneri, dei medici, dei pittori, si rassegni a far anche dei maestri di musica, dei suonatori di pianoforte e dei concertisti di clarinetto. Quando si convincerà che altri meglio di lui può provvedere all'istruzione pubblica, allora cessino pure di essergli sottoposti anche i Conservatorii di musica.

Probabilmente avrò convertito nessuno, ma aspetto dai fatti la conferma delle mie parole. Io credo fermamente che l'arte uscirà dalla crisi presente più gloriosa che non fosse per l'addietro. Volgiamo intorno lo sguardo. In Italia quelle che fiorirono furono le istituzioni municipali e non le istituzioni governative. Ciò è conforme al genio e alle tradizioni della nazione.

F. D'ARCAIS.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

2. Una serie di promozioni e nomine nell'ordine mauriziano, fatte di moto proprio da S. M. il Re con decreto del 30 maggio, e fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordoni:

Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio Luigi; Terre conte Carlo; Vegezzi avv. comm. Zaverio; Rebandengo comm. Giovanni Cesare, reggente il Ministero della R. Casa.

A grand'uffiziali:

Pescetto comm. Federico; Coppino cav. prof. Michele; De Blasiis comm. avv. Francesco: Di Campello conte Pompeo e Giovanola comm. Antonio, ministri della marina, dell'istruzione pubblica, de l'agricoltura e commercio, degli affari esteri e dei lavori pubblici.

Frichignono di Castellengo cav. Federico.

3. La notizia che con R. decreto del 15 maggio p. p. il signor Cesare Occhini, consigliere di prefettura in disponibilità, venne collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreto Reale del 30 maggio u. s. il comm. Giovanni Battista Oytana, consigliere di Stato, posto giusta il suo desiderio in disponibilità per soppressione d'ufficio, venne collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 Giugno.

Presidenza del Presidente MARI.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

1. Verificazione di poteri.
2. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.
3. Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.
4. Discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1867.
5. Discussione del progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.
6. Discussione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867.
7. Discussione del progetto di legge concernente la spesa straordinaria sui bilanci 1867-68 della guerra per la trasformazione di armi portatili.
8. Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1867.

Gutierez presenta una domanda d'interpellanza che avrà luogo al momento della discussione del bilancio attivo del Ministero delle finanze.

Piroli riferisce intorno all'inchiesta ordinata dalla Camera sull'elezione avvenuta nel collegio di Pontassieve in persona dell'on. Serristori e ne propone la convalidazione.

Ricciardi crede che gl'inconvenienti che erano stati denunziati in questa elezione non sieno ancora stati bene appurati e propone per conseguenza la sospensione di ogni deliberazione.

Questa proposta è approvata.

Giovanola (ministro) presenta due progetti di legge che sono dichiarati d'urgenza.

Robecchi presenta la relazione sul bilancio del Ministero degli esteri.

Tecchio (guardasigilli) presenta un progetto di legge per supplire senza nuova spesa al personale mancante in alcune Corti di cassazione, e ne chiede l'urgenza. È accordata.

Minervini chiede che una petizione venga discussa sabbato. Questa domanda è approvata.

Marsico intende interpellare il ministro della guerra intorno ad una legge del 7 maggio 1865.

Sarà posta quest'interpellanza all'ordine del giorno di sabbato.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Trattasi di votare sopra il capitolo che riguarda la ferrovia di Savona e pel quale fu chiesto dal ministro un nuovo stanziamento di 800,000 lire.

La proposta del ministro è approvata dopo prova e controprova.

Si apre la discussione sul capitolo 8° rimasto in sospeso, e che riguarda la strada di Cosenza in Calabria Citeriore.

Questa strada è quella che conduce alle saline del Lungro.

Valerio (relatore) dice che la Commissione ha esaminato la questione ma che non trovò nessun motivo per dichiarare nazionale la strada del Lungro, come vorrebbero i deputati di quella provincia; epperciò egli propone sopra questo capitolo l'ordine del giorno puro e semplice.

Morelli Donato fa un lungo discorso per provare che la strada di Lungro deve essere dichiarata nazionale. Propone però un ordine del giorno col quale la strada in questione è dichiarata proprietà dello Stato ed è incaricato il Ministero dei lavori pubblici della sua manutenzione.

Giunti appoggia a quanto disse l'on. Morelli e si associa al suo ordine del giorno.

Giovanola (ministro) non crede che la strada del Lungro possa essere annoverata fra le strade nazionali, sebbene non la si possa dire nè intieramente provinciale nè interamente comunale. La si potrebbe chiamare più propriamente strada industriale. Il solo ministro delle finanze potrebbe portare rimedio ai lagni espressi dagli on. Morelli e Giunti e mantenere la strada; ciò nel solo caso però in cui egli lo credesse utile al tesoro dal punto di vista delle saline. Nessuno potrebbe però obbligare il detto ministro a prendere questo provvedimento ove risultasse che le saline sono passive.

Prega i preopinanti a non insistere, perchè sebbene il governo sia intenzionato di fare quanto sarà possibile, pure ove si volesse forzargli la mano esso si troverebbe indotto a non dare seguito ai suoi intendimenti.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Lovito, Torrigiani, Valerio dopo di che è approvato l'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione.

Giovanola dice che cede la parola al suo collega della marina, per esprimere le idee del Governo in merito all'ordine del giorno presentato ieri da molti deputati veneti per una comunicazione diretta di vapori tra Venezia e l'Egitto.

Pescetto (ministro) parla del suo progetto di concedere alcuni bastimenti della marina militare a compagnie commerciali, le quali si assumerebbero il servizio di navigazione fra Venezia ed il Levante, e fra Genova, Napoli e Palermo. Gli ufficiali, marinai e fuochisti sarebbero quelli della marina militare, e ciò servirebbe alla loro istruzione. Il Governo ebbe già molte offerte, ed esso è intenzionato di concedere questi legni gratuitamente a quella compagnia che presenterà migliori condizioni e maggiori garanzie. Gli equipaggi ed ufficiali dello Stato impiegati sopra questi bastimenti sarebbero pagati dalla compagnia assuntrice.

Fino ad ora il Ministero sta trattando, e non appena si sarà concretata qualche cosa, il Ministero presenterà alla Camera un progetto di legge che varrà certamente a contentare i deputati veneti.

Bixio disapprova il progetto del ministro. Non v'è un solo scrittore, non un sol uomo pratico il quale non abbia condannato questo sistema e non lo abbia dichiarato nocivo alla marina militare. D'altronde la legge si oppone acchè gli ufficiali siano obbligati di obbedire a società commerciali. Il sistema del ministro è deplorabile e rovinerà la marina più di quanto lo sia oggi. Se la Camera approverà il progetto del ministro (*no! no!*), tanto peggio per lei. Egli vuole fare un servizio marittimo con vecchie carcasse buone tutto al più alla pesca delle ostriche (*Bene a sinistra*).

L'oratore spera che le idee del ministro potranno essere maggiormente discusse onde poterne fare risaltare tutti i vizii e tutti i danni.

Cosa domandano i deputati veneti? Che la società che fa ora il servizio da Brindisi in Alessandria lo prolunghi fino a Venezia oppure vogliono essi stabilire un nuovo servizio diretto? Il deputato Bixio si opporrebbe a questo secondo sistema e si riserva la parola nel caso in cui i deputati veneti volessero soltanto prolungare la linea da Brindisi a Venezia.

Civinini si meraviglia che durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici non siasi parlato delle Compagnie di navigazione e desidera che queste Compagnie vengano, ogni qualvolta mancano, chiamate alla stretta osservanza dei loro obblighi.

Giovanola (ministro) dà spiegazioni sull'andamento del servizio marittimo affidato alle Compagnie di navigazione a vapore, e specialmente di quella Adriatico-Orientale. Enumera poi le disposizioni prese dal Governo nei casi nei quali qualcuna fra queste Compagnie mancò ai propri obblighi.

Maurogonato prende atto delle dichiarazioni fatte dai due ministri dei lavori pubblici e della marina per quanto dissero a riguardo di una linea di navigazione fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, sebbene faccia delle riserve per ciò che concerne la trasformazione dei legni da guerra in legni mercantili, ed il loro equipaggiamento con uomini tolti alla marina militare.

L'oratore fa risultare l'opportunità grandissima e l'utilità di aprire, specialmente dopo l'apertura della ferrovia del Brennero, una comunicazione diretta tra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

Giovanola (ministro) dice essere dispostissimo a studiare la questione ed a lasciarla studiare dal Parlamento. Se l'ordine del giorno non indica se non questo concetto, egli è dispostissimo ad accettarlo; ma non lo potrebbe ove esso obbligasse il Governo in via assoluta di fare aprire questa linea, come sembrerebbe volerlo dire l'ordine del giorno in questione. Il ministro poi non si opporrebbe che la proposta venisse inviata alla Commissione del bilancio onde la studi e faccia le sue proposte.

Bembo appoggia l'ordine del giorno e insiste sulla necessità di aprire una linea di navigazione diretta fra Venezia ed Alessandria d'Egitto. È necessario fare concorrenza al Lloyd, poichè ove non si approfitti della ferrovia del Brennero che farà di Venezia lo scalo del centro d'Europa, l'Austria arriverà in tempo di compire il piccolo tratto che separa Trieste dalla strada ferrata detta *Rodolfo*.

Sandri appoggia le idee degli onorevoli Bembo e Maurogonato.

Sostiene poi che il Governo non ha il diritto di disporre degli ufficiali di marina nel modo proposto dal Ministero della marina.

Pescetto (ministro) risponde all'onorevole Bixio che il progetto da lui enunciato non è ancora fatto, ma che si sta studiando, e questo studio è affidato a distintissimi ed esperti ufficiali di marina.

D'altronde il Governo non intenderebbe punto di obbligare gli ufficiali di marina da guerra a prendere servizio sui legni conceduti a società commerciali ma soltanto di concedere questa facoltà a coloro che la chiedessero.

Risponde all'on. Sandri, il quale disse che i nostri ufficiali non si portarono bene a Lissa.....

Sandri. Non ho detto questo.

Pescetto. Che se ciò non fu, lo si deve attribuire al fatto che essi non erano sufficientemente istruiti ed esercitati.

Nicotera presenta un ordine del giorno, col quale il Governo è invitato a studiare il modo migliore per stabilire una comunicazione fra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

I deputati veneti aderiscono a questo ordine del giorno.

Bixio vi aderisce pure a condizione che non si pregiudichi la quistione del prolungamento della linea Alessandria-Brindisi-Venezia.

L'oratore risponde poi all'onorevole ministro della marina per ciò che riguarda il suo progetto di concedere i bastimenti da guerra alle società commerciali e lo combatte, ripetendo che tutti gli uomini pratici hanno condannato questo sistema. Egli cita molti esempi e molti autori per provare la sua tesi.

Nega che a Lissa siasi perduto per le ragioni esposte dal ministro; a Lizza si è perduto perchè non si è saputo vincere. Si è perduto perchè contro l'opinione di tutto il paese si è voluto nominare e mantenere al comando della flotta un uomo della cui incapacità tutti erano convinti; perchè lo si è voluto mantenere a dispetto dell'intiero paese per motivi di intrighi, perchè quella nomina fu imposta al governo da chi non doveva imporla. (*Movimento*)

Il cuore mi sanguina, parlando di questi fatti, perchè sono marino anch'io. Io, io stesso ebbi l'impudenza di presentarmi a Ferrara a chi comandava l'esercito e di dirgli: ma, per l'amore di Dio, toglietе dal comando della flotta quell'uomo; non ci fate gettare il fango sul viso dal mondo intero; mandatemi, ve ne scongiuro, a morire nell'Adriatico (*Movimento*). Sì, o signori, c'era l'uomo che poteva rimediare allo sbaglio commesso, e quest'uomo, o signori, era Garibaldi (*Applausi a sinistra e nelle tribune*). Chieggo scusa alla Camera se sono entrato in quest'argomento, ma quando il cuore è ferito, io non so tacere, e questa ferita vivrà perenne in me (*Bene*). No, o signori, non c'è bisogno di tanta disciplina, di tanta scuola: allorchè tuona il cannone, ci vuole la testa che diriga, ci vuole l'uomo nel quale i subalterni abbiano fiducia; allora, allora soltanto noi avressimo vinto ed il nemico sarebbe fuggito dinnanzi a noi. Questa è la mia opinione (*Approvazione*).

Nicotera prega la Camera a non uscire dall'argomento.

D'Amico (per una spiegazione) io ringrazio e sposo le opinioni espresse dall'onorevole generale Bixio.

Depretis avrebbe voluto pronunziare qualche parola sopra quanto disse l'on. Bixio sopra il fatto di Lissa, ma vista l'ora tarda e per seguire il consiglio dell'on. Nicotera, si asterrà dal farlo.

Per ciò che riguarda le idee del ministro Pescetto, egli crede un pericolo per la marina militare (*Movimento*), e prega la Camera a considerare che chiedendole oggi si va fuori di strada.

Si potè non vincere una battaglia che durò 40 minuti: fu triste caso ma fu pure lezione; ma distruggendo una nobile e forte istituzione si andrebbe incontro a ben altre perdite ed a ben duri disastri (*Approvazione*).

La chiusura è posta ai voti ed approvata.

È pure approvato l'ordine del giorno Nicotera al quale fecero adesione i deputati veneti.

È in questo modo esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Mercoledì, 12, alle ore 4 pomeridiane circa, nella cantina sottostante alla farmacia ed al laboratorio chimico del dott. P. Malesci nella piazzetta del Limbo in Borgo SS. Apostoli si manifestò un incendio, causato a quanto pare da alcune scintille di fuoco uscite da un fornello ove abbrustolivasi del cacao, e che penetrarono entro vasi contenenti materie infiammabili.

Il fuoco si comunicò presto a tutta quanta la cantina, e provocò una esplosione che ne fece cadere la vôlta e che rovinò pure parte della scala che conduce ai quartieri situati sopra la farmacia.

Appena l'incendio fu avvertito, accorsero sul luogo i pompieri municipali, che aiutati da alcuni popolani e da 50 granatieri dettero opera a domare il fuoco, e vi riuscirono verso le otto di sera.

Secondo quanto si afferma, il danno materiale subito dal dott. Malesci sarebbe di oltre 20,000 lire. Fortuna volle che in quel disastro che poteva assumere più vaste proporzioni non si avessero a deplorare sinistri personali, meno quello di un tale Salvatore Maioli, garzone della farmacia, che stava abbrustolendo il cacao e che riportò ustioni di poca gravità.

Sul luogo del disastro accorsero prontamente il prefetto di Firenze, il generale Cadorna, il colonnello dei RR. carabinieri, e l'autorità di pubblica sicurezza del circondario non che quella della sezione, con carabinieri e guardie che prestarono un valido aiuto.

Ieri il professore Alberto Aleardi dava termine al corso delle sue lezioni trattando dell'arte greca e segnatamente della scultura nelle sue relazioni collo stoicismo, mentre nella lezione antecedente si era occupato delle attinenze della medesima coll'epicureismo. Splendide di forma, elevate e nobili di concetto riuscirono queste lezioni il cui insieme abbracciando arte, letteratura e filosofia formava un quadro sommario delle manifestazioni dello spirito umano in quell'epoca memoranda di raffinata civiltà e di luminosa decadenza, di teatrali virtù e di vizii grandiosi.

L'egregio poeta con quel senso delle armonie che è tanta parte del senso storico seguì nella letteratura latina dell'impero e nella scultura delle scuole di Rodi, di Pergamo e di Efeso il riverbero dello stoicismo, cogliendone sopratutto il pensiero e la tendenza cosmopolitica. Non dimenticò, terminando, la sua Brescia in cui serbasi una stupenda statua della Vittoria opera di scultore greco, e il Laocoonte del Ferrari, degno di essere paragonato col famoso gruppo dello stesso nome, quantunque lontano da ogni imitazione. La statua della Vittoria e Brescia volsero naturalmente il suo pensiero alla patria alla quale conservò per gli applausi le ultime e meste parole.

Un borsaiuolo che tentava rubare il portamonete ad un signore inglese, venne ieri arrestato in via dei Banchi dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali contestarono la contravvenzione a due giovinetti, che completamente nudi si stavano bagnando nel Mugnone.

La R. Accademia dei Georgofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima, di 16 del corrente mese, alle ore 12 meridiane precise, nella sala di sua residenza.

Nel giornata del 12 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 16,5.

Nella notte del 13 giugno, la temperatura minima di + 17,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Perseveranza* del 13 si legge:

Il treno speciale attivato dalla Società delle ferrovie Meridionali fra Pavia e Casalpusterlengo giunto nella notte dal 10 all'11 corrente a questa ultima stazione, la trovò chiusa, per cui i passeggeri furono costretti a discendere sulla strada, a passare in mezzo le campagne, per raggiungere il loro destino: e ciò per i vecchi conflitti fra la Società delle ferrovie dell'Alta Italia e la Società delle Meridionali. Ci vien detto che, in seguito a ciò, siano stati spediti a Casalpustorlengo un ispettore di pubblica sicurezza ed alcuni carabinieri per tutela dei passeggeri. A questo proposito non possiamo che manifestare di nuovo il desiderio che il Governo si intrometta nella deplorabile vertenza, e trovi il modo di conciliare i diritti e gli interessi delle due società in guisa che il pubblico non abbia sempre, vittima immeritevole, a patirne.

— Il *Giornale di Roma* del 12 annunzia che arrivarono in quella dominante, per assistere alle feste del centenario di S. Pietro, S. E. il cardinale Filippo De Angelis arcivescovo di Fermo, altri 4 arcivescovi e 30 vescovi.

Un monaco omicida. — La *Patria* di Napoli dell'11 corrente scrive:

In una casa del quartiere Pendino abitavano Letterio Chierchia ed un monaco a nome Tommaso d'Arienzo. Andavano entrambi d'amore e d'accordo, e non avevano avuto mai che dire. L'altrieri per ragioni d'interesse si regalarono a vicenda parole un po'vive, ed il Chierchia uomo tutto pace, recossi dall'ispettore della sezione, pregandolo, perchè avuto a sè il frate l'ammonisse a star cheto, o ad abbandonare la casa. Il monaco udì l'ammonizione, promise ed andò via.

Ieri a sera Chierchia tornava a casa ed avea seco la madre. Arrivato ad un punto, ecco che gli viene incontro il frate, che, cavando uno stile, senza dir parola, in un momento l'immerse nel cuore dello sventurato Chierchia, che cadde e morì all'istante.

Ai gridi della povera madre e del vicinato, il monaco si diè a fuggire in quei chiassuoli, sicchè fu impossibile alla P. S. raggiungerlo.

Uxoricidio. — La mattina del 7, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 12, un tale R. B... avendo incontrata sua moglie, dalla quale viveva separato da alcuni anni, la uccise a colpi di coltello, e poi si lasciò arrestare dagli agenti della pubblica forza. Si crede che il B... fosse spinto al delitto dalla gelosia.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze si sono recati questa mattina, 13, nel seno della Giunta della Camera de' deputati pel progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La *France* di Parigi si mostra assai bene informata delle cose nostre. Essa annunzia che il generale La Marmora è a Roma dove ha dei frequenti abboccamenti col cardinale Antonelli, donde conchiude che si vuol fare un ultimo sforzo per un ravvicinamento alla Santa Sede.

Per giudicare della fonte a cui sono attinte tali notizie, basta il sapere che il generale La Marmora non si è mosso da Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 annunzia che le rappresentanze dei municipi di Signa, Ascoli-Satriano, Colle San Vito, Francofonte, Licodia, Castelfranco, Vasto, San Quirico d'Orcia, Aversa, Fossano, Castiglione delle Stiviere inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 12. — La Camera dei deputati adottò un emendamento al bilancio, applicando un'imposta del 5 per cento sui capitali delle Casse dei depositi, a datare dal 1° luglio.

Parigi, 13. — Il *Moniteur* dice che lo czar incaricò il suo ambasciatore di esprimere i proprii ringraziamenti ai firmatari degl'indirizzi che gli furono presentati.

Si ha dal Giappone che il Taikun dichiarò di voler eseguire rigorosamente i trattati conchiusi colle diverse nazioni.

Parigi, 13. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 2 2/3; biglietti 7 1/4; tesoro 1 1/2. Diminuzione portafoglio 2/3; anticipazioni 1/10; conti particolari 6 9/10.

Roma, 13. — L'*Osservatore Romano* conferma la venuta in Roma della regina di Spagna pel prossimo centenario.

Parigi, 13 giugno

	12	13
Fondi francesi 3 %	70 57	70 52
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidati inglesi	95 —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 85	52 55
» 15 giugno	52 85	52 60
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	406	402
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	278	273
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	72
» » Lombardo-Ven.	405	406
» » Austriache	478	478
» » Romane	72	72
Obbligazioni	118	118
» del Prest. austr 1865	325	326
» » in cont.	322	327

Londra, 13. — Consolidati inglesi, 94 7/8.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borsa di Firenze del 13 giugno

5 %	C. l.	52 95 d.	52 92 1/2
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	— — d.	67 1/2
3 %	N. l.	35 — d.	34 70
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1600 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1510 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	204 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	125 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	383 1/2 d.	383 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 50 d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 90 c. 52 92 1/2 f.c.

Napoleone d'oro 21 05 — 21 02

Borsa di Milano del 12 giugno

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %		— —	52 85 —
» » »	f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr.L.-V. 1850		83 —	— —
Azioni Banca Nazion.		1520	— —
» Strade Ferrate merid.		200	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.		— —	— —
» Meridionali		121 50	— —
» Beni demaniali			382 — —
» Città di Milano 1860 5 %		69	— —

Borsa di Genova del 12 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 94	53
» » »	f. m.	53 —	53
» in piccole partite	cont.	53 15	53 10
» Hambro 1851	cont.	75 —	75 50
Banca d'Italia	cont.	1511 —	1511
» »	f. m.	— —	1515
Cred. mob. it. v. 400	cont.	290	—
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	—
Obbl. Beni Deman.	cont.	379	380

Borsa di Torino del 12 giugno.

Corso legale 52 82 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 a 21 03
Argento a L. 4 75
Rame a L. 4

Tariffa d'inserzioni | Per la quarta pagina L. 0 30 / Per la terza id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l' Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

Ai Signori Viaggiatori

si raccomandano i seguenti ALBERGHI, ove, oltre una eccellente Cucina e pronto servizio troveranno bellissimi Appartamenti a prezzi discreti, Bagni, Gondole, e tutto ciò che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore.

GRAN HOTEL DE LA VILLE
palazzo Loredano, Canal grande, Venezia
Table d'hôte, bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

HOTEL BAUER
Ponte San Moisè, Venezia
Pranzi a prezzi fissi ed alla carta, Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
S. Luca nel Brà, Verona
con giardino e grande stabilimento di Bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi a vapore, ecc., ecc.

In ognuno dei suddetti Alberghi parlasi Italiano, Francese, Tedesco ed Inglese e trovasi la **Birra** *delle migliori fabbriche, conservata* **nell' immensa ghiacciaia** *appositamente costrutta dai proprietari degli Alberghi.*

MALATTIE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Le *dispepsie, le gastriti, le gastralgie, le digestioni difficili e dolorose, il gonfiamento dello stomaco, lo smagramento e l'inappetenza* seno guarite con sicurezzamediante la cura del

SIROPPO DI PEPSINA ALLE SCORZE D'ARANCIO AMARE

di BESSON, farmacista a Lione

come risulta dagli onorevoli rapporti fatti all'Accademia di mediciua di Parigi. Questo preparato ha soppiantato in Francia tutti gli altri prodotti analoghi, per la sua perfetta e coscienziosa preparazione. Fr. 4 la bott. — Deposito generale per l'Italia in Milano, presso l'**Ag. Manzoni e C.**, via Sala, n. 40. Succursali Firenze, farmacia Pieri — Pisa, Carrai — Terni, Tonini — Perugia, Vecchi — Bologna, Bonavia — Foggia, Valentini Vincenzo — Bari, Lippolis — Venezia Bötner — Padova, Cornelio e Roberti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Brescia, Girardi — Como, Brambilla — Bergamo, Piacezzi — Pavia, Astolfi — Genova, Bruzza, ed in tutte le primarie del resto d'Italia.

LIQUIDAZIONE
A GRAN RIBASSO

Il sottoscritto avverte questo rispettabile pubblico che egli fa cessare la vendita in questa città dei suoi fabbricati in pipe e bocchini di fina schiuma di mare, non che un grande assortimento di oggetti di galanteria in ambra; come braccialetti, collane, bottoni. ecc. ecc.

Il ribasso fissato al 30, al 40 per 100 sotto il prezzo di fabbrica, purchè la liquidazione sia in breve tempo terminata.

Si garantisce per la qualità della schiuma come per tutti gli articoli acquistati in detto magazzino.

Il sottoscritto entra in trattative per la cessione del suo locale, compresovi l'elegante tutto nuovo mobiliare di detto magazzino, e spera di vedersi onorato d'un numeroso concorso d'amatori.

Giacomo Strauss
Fabbricante e negoziante di pipe in schiuma di mare, via Cerretani, N. 10, Firenze.

CENT' ANNI DI VITA

Elixir del celebre dott. *Ernest*, svedese

Mirabile contro il tremito nervoso, reumatismi, gotta, gastrite, vermi, coliche, idropisia, sordità, febbri, malattie contagiose, cholera, vaiuolo, ecc., ecc. L. 4 il flacon, coll'istruzione. Unico deposito alla Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo. Firenze.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: la scattola di 100 confetti L. 5 / Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Casa di mode

Via Rondinelli Num. 9. — **EMILIA BOSSI** — Via Rondinelli Num. 9.

MAGAZZINO DI MODE E NOVITÀ

In via dei Fossi N° 10

SARTORIA PER SIGNORE E PER RAGAZZI

NB. Entro il corrente giugno per maggior comodo della sua clientela, la sottoscritta trasporta la propria SARTORIA in via Rondinelli, palazzo Ginori.

EMILIA BOSSI.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: **GENOVA**, farmacia Bruzza — **FIRENZE**, Pieri in via Condotta; Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — **LIVORNO**, Crecchi e Angelini — **PISA**, Carrai — **LUCCA**, Gemignani — **SIENA**, Mencarelli — **SPEZIA**, Fossati — **ROMA**, Sinimberghi e Desiderj — **NAPOLI**, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N. 205 — **MILANO**, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — **TORINO**, Ceresole e Taricco — **BOLOGNA**, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — **VENEZIA**, Zampironi e Croce di Malta.

ULTIMO PRESTITO
NUOVO ED A PREMI

Il 17 Giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

DI L. 100,000 IT.

Le obbligazioni concorrono a tutte le 138 estrazioni e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. **10**

La vendita si fa in FIRENZE dall'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N° 9, piano terreno; e dai signori *E. Fenzi, e C., David Levi* e *C., Giov. Finzi e Figli* e *Cassa Nazionale di Sconto Toscana.*

DELLA CITTÀ DI MILANO

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

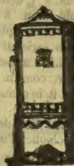
UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — [illegible] / Detti grandi » 25 — [illegible] — [illegible]

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

LOCANDA EULER - (BASILEA)

Aperta nel mese di Aprile dell' anno corrente

Questa locanda, situata alla stazione centrale francese, si raccomanda ai signori viaggiatori, non solamente per la sua situazione assai piacevole e comoda, ma anche per il suo trattamento che non lascia nulla a desiderare.

Giornali francesi, inglesi e tedeschi, tavola rotonda e pranzi separati, omnibus ad ogni arrivo e partenza di treno per la ferrovia di Germania.

OMNIBUS

PER LIRE 16 *Sveglia-Pendola* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

UN GIOVANE capace in varie lingue, in calligrafia, in aritmetica e contabilità, desidera impiegarsi in una casa di commercio o in una famiglia signorile in Firenze o altrove. Dirigersi con lettera ferma in posta, all'indirizzo A. Z. Firenze.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire le conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lippolis* — Lecce, Greco — Taranto, *Resta* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo e Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza*, (depositario generale) (Sconto ai farmacisti).

'The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole ed Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

ACQUA DI TARASP

L'Acqua di Tarasp si può avere sempre fresca dal Deposito Generale delle acque minerali della Società Tarasp-Schuls (all'indirizzo di Salis e Comp. in Coira) come pure da tutte le farmacie e negozi di acque minerali, e specialmente:

1° *Sorgente Luzins*, celebre acqua salata di Tarasp.

2° *Sorgente Bonifacio*, ottima acqua ferruginosa acidula ricchissima di natro doppio acidula ferruginosa, come la nuova sorgente di S. Maurizio.

3° *Sorgente Carola*, acqua ferruginosa acidula forte con natro come le acque acidule di Shivallach e Rippoldsau.

Tutte queste acque verranno spedite in casse da 30 1/1; 15 1/1; 30 1/2 bottiglie.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dott. O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia *malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 15.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino, in S. Tomio, Verona, presso il sig. F. Castrini, farmacista, e dai principali farmacisti d'Italia.

IL VERO TESORO della salute o **nuova dottrina** delle malattie genito-orinarie (*stringimenti, scoli, impotenza, sterilità*), del cav. dottore **Cromellinck** di Parigi, anche laureato nella Regia Università di Pavia. 10.a edizione, 872 pagine, 162 figure ad uso di ognuno.

Prezzo **10** franchi. Eccone l'epigrafe: « se trovasi una sola persona, a cui « la lettura di questo libro non giovi assai, l'autore sarà vergognosissimo di averlo « scritto, e nessuno dovrà astenersi dal biasimarnelo pubblicamente. »

Si vende presso l'autore, via Solferino, n. 11, Milano.

Il 15 di giugno prossimo si aprirà lo Stabilimento di Bagni in

CASTROCARO
(TOSCANA)

La rachitide e la scrofola nei loro diversi effetti e nelle loro diverse forme, le durezze dell'utero, delle mammelle, nel gozzo e nei testicoli. — Le anchilosi, la carie delle ossa, i tumori bianchi, la sifilide costituzionale, le malattie linfatiche e le affezioni masenteriche, sono i malori che ritraggono sicurissimi risultati dai Bagni salso-jodici.

Per fissare appartamenti, camere, ec. dirigersi al signor DOMENICO LIVERINI.

Stabilimento Idroterapico

DI

ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII — Aperto col 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intera Bottiglia L. 3 80
Mezza id. » 2 —

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

AU PAGE

Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA

della premiata fabbrica del Chimico LUIGI PATUZZI

Quest'acqua è un' eccellente bevanda di grato sapore, propria ad estinguere la sete ed aiutare la digestione, per il crescente consumo di questo delicato liquore, e per le moltepliei sue proprietà medicinali, ha fama secolare. Prezzo L. it. 1 50 la boccetta.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è *ferrovia diretta*) col trasporto a carico del Committente.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

del profess. J. SAMPSON di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone